

Allarme
sicurezzaIn tutti gli aeroporti
vigilanza intensificataVoli verso l'America
Più controlli sui passeggeri

■ Aeroporti e compagnie aeree in tutta Europa hanno ieri provveduto ad accrescere le misure di sicurezza per il traffico aereo diretto negli Stati Uniti. A chiedere di aumentare la vigilanza è stato il Dipartimento dei Trasporti degli Stati Uniti.



Il velivolo della Delta-Northwest

Brown: aiuteremo gli Usa
a fare piena luce sul blitz

■ La autorità britanniche lavoreranno in «stretta» cooperazione con gli Usa per fare piena luce sul fallito attentato a bordo di un aereo della Delta Airlines. Lo ha detto ieri il premier britannico Gordon Brown: prioritaria la sicurezza dei cittadini.

→ **Un giovane** di 23 anni ha tentato di far esplodere un ordigno in fase di atterraggio a Detroit

→ **I passeggeri** lo hanno bloccato. «Lo abbiamo fermato con acqua, coperte ed estintori»

Usa, sventato attentato in volo Preso nigeriano: sono di Al Qaeda

Voleva far esplodere l'aereo sul cielo americano. È stato fermato in extremis. Il terrore ad alta quota. Con una pista che porta al nuovo «feudo» di Al Qaeda: lo Yemen. La confessione del ventitreenne jihadista.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Doveva essere un Natale di sangue. Il Giorno della Vendetta. Firmata Al Qaeda. Emerge la pista yemenita nella vicenda del «tentato atto di terrorismo» su un volo della compagnia aerea Usa Delta Northwest Airlines in volo da Amsterdam a Detroit con a bordo 278 passeggeri. L'uomo che ha innescato l'altro ieri sera una piccola carica esplosiva, Abdul Faruk Abdulmutallab, nigeriano di 23 anni, ha detto poco dopo l'arresto - secondo fonti investigative citate dai media americani - di appartenere ad Al Qaeda, di essersi procurato l'esplosivo nello Yemen e di aver ricevuto ordini su quando utilizzarlo: «Dovevo agire nel cielo americano», confessa.

LA PISTA YEMENITA

Lo Yemen torna così nuovamente alla ribalta: sarebbe infatti stato ucciso proprio in quel Paese, tre gior-

ni fa, Anwar al-Awlaki, l'imam radicale americano di origine yemenita di cui era seguace Nidal Hasan, l'ufficiale musulmano responsabile della strage di Fort Hood del novembre scorso. L'imam predicava nella moschea di Dar al-Jirah a Great Falls, Virginia, nel 2001, nello stesso periodo in cui vi si recavano due dei terroristi dell'11 settembre ed il killer di Fort Hood. E anche il giovane nigeriano «potrebbe essere stato in contatto con l'imam americano.

LO SCOPPIO

Gli investigatori hanno intanto definito la dinamica del «tentato atto di terrorismo» dell'altro ieri sera, come lo ha definito la Casa Bianca: quando mancavano circa 20 minuti all'atterraggio dell'Airbus A330 a Detroit si è avvertito uno scoppio, seguito subito da fumo e scintille. «In tanti si

Le indagini

**L'attentatore
si sarebbe procurato
l'ordigno nello Yemen**

sono avvicinati alla zona da cui proveniva il rumore, con acqua, coperte ed estintori - ha raccontato Syed Jafri alla Cnn -. Un giovane ed alcuni

altri si sono subito occupati di bloccare il sospettato, accompagnandolo nella parte anteriore dell'aereo, nella zona della prima classe, dove è rimasto sino all'atterraggio che si è svolto senza nessun problema. Sono stati 10-15 minuti di panico, non di più, tra chi sedeva nelle sei-sette file vicine al terrorista. Probabilmente - conclude Syed - il resto dell'aereo non s'è accorto di nulla» Il passeggero-eroe spiega: «Non mi sono sentito un eroe, «ho fatto ciò che mi è venuto estremamente naturale, dovevo fare qualcosa o sarebbe stato troppo tardi». L'attentatore, che ha riportato bruciature di secondo e terzo grado, è salito sull'Airbus all'aeroporto Schiphol di Amsterdam, dove era arrivato dalla Nigeria. Secondo la Cnn «non appartiene a nessuna lista «no fly», l'elenco delle persone cui viene impedito di salire su un aereo, «nè figura tra i presunti membri di Al Qaeda». Secondo l'emittente, tuttavia, il suo nome è spuntato in una lista dell'intelligence Usa su persone sospettate di avere collegamenti con il terrorismo. Il presidente Barack Obama, in vacanza alle Hawaii, è sta-

IL VISTO PER GLI USA

L'attentatore si era imbarcato sull'aereo con un regolare visto di ingresso negli Usa. La compagnia aerea aveva trasmesso alle autorità federali la lista passeggeri ricevendo il via libera.

to subito messo al corrente dell'accaduto dai suoi consiglieri militari, e - ha riferito il portavoce della Casa Bianca - ha «dato istruzioni affinché vengano prese tutte le misure appropriate per potenziare la sicurezza aerea».

Su richiesta delle autorità americane tutti gli aeroporti europei hanno portato il livello di sicurezza allo stato di massima allerta. Un nuovo giro di vite è previsto per i voli diretti negli Usa. ❖

Polvere e liquidi La bomba riesce a beffare i metal detector

Miscela esplosiva

Quella che doveva deflagrare provocando la morte di 278 passeggeri era una piccola bomba, composta da polvere Petn (tetranitrato di pentaeritrite), potentissima ma in quantità minime, attaccata ad una gamba sotto i pantaloni, nella quale il giovane avrebbe iniettato un liquido. Per fortuna non è esplosa completamente. Resta il fatto, inquietante, che metal detector come i varchi vigilati sono uno scudo contro certi tipi di armi o minacce, ma non hanno un valore universale. I qaedisti studiano, testano, ricercano. E riescono a introdurre nei jet strumenti di morte. Il fallito attentato di Detroit riporta alla mente quello di «Shoebomber», avvenuto esattamente otto anni fa: il 22 dicembre 2001, il cittadino britannico Richard Reid fu bloccato da passeggeri e membri dell'equipaggio mentre tentava di innescare un ordigno poco dopo il decollo da Parigi di un volo della American Airlines diretto a Miami. L'uomo fu immobilizzato e legato. L'esplosivo era nascosto nelle scarpe, di qui il soprannome «Shoebomber». Due caccia F-15 americani scortarono l'aereo fino all'aeroporto di Boston, dove atterrò senza problemi. Reid, che disse di essere un soldato nella guerra dell'Islam contro gli infedeli, sta scontando l'ergastolo in un carcere americano. Per l'Fbi l'esplosivo gli fu fornito da «un artificiere di Al Qaeda». Quell'attentato portò al divieto di trasportare accendini a bordo a un rafforzamento dei controlli all'imbarco, in particolare per i raggi X. **U.D.G.**